



VISITA PASTORALE DELLA CITTÀ

Omelia nella celebrazione cittadina per la conclusione del mese di maggio

Santuario dell'Immacolata, 31 maggio 2018

Carissimi,

voi sapete che nella tradizione della Chiesa cattolica vi è una corrispondenza tra Chiesa, Maria e anima di ciascun discepolo di Gesù. In un certo senso ciò che si dice di Maria si può dire e lo si dice anche della Chiesa e di ogni cristiano.

Questa sera vorrei sostare brevemente dentro ad alcune pagine del Nuovo Testamento in cui appare la Madonna e, contemplando Lei, chiedere alla Parola che cosa suggerisce alla Chiesa, alle nostre comunità (famiglie, parrocchie della città) e a ciascuno di noi, discepoli, e metterci così sotto lo sguardo preveniente di Maria perché interceda per noi come ha fatto a Cana.

Lo faccio ponendo due domande.

Quale è il mio posto nella storia?

Parto da un testo asciutto, San Paolo ai Galati 4, 4: *quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge*. Nato da donna: se Maria gioca un ruolo così grande nella vita e nella fede della Chiesa è per la sua divina maternità che ha segnato la sua umanità e la sua femminilità. Questa parola, *nato da donna*, nella sua concisione evoca la chiamata gratuita di Dio che ricolma di grazia la giovane di Nazaret e il suo libero sì al progetto del Padre che si compie in Lei. Così Maria ha saputo riconoscere, accogliere e vivere il suo posto nella storia umana che per grazia di Dio e per la sua collaborazione diviene storia di salvezza.

Ed ecco il richiamo per noi: riconoscere e vivere il posto che Dio prepara per noi nella storia di salvezza. Scrive papa Francesco in GE ai nn. 23-24: «Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettilgli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi. Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina».

Ci sono due livelli da prendere in considerazione nella nostra vita: il primo è la fioritura del Battesimo nella vocazione specifica della nostra vita già segnata dalla grazia di Dio: la vita familiare con il sacramento del Matrimonio, la vita consacrata con la professione religiosa o altro vincolo, il ministero sacerdotale o diaconale mediante l'ordinazione. Stasera la Parola ci invita a riscoprire la bellezza della chiamata di Dio e a riabbracciarla con amore e generosità. Dentro a questa fedeltà di fondo c'è poi da scoprire ogni giorno quel posto che è originalmente mio e solo mio di rendere presente il mistero della santità di Dio e della Sua salvezza.

Quale è il posto della Chiesa (famiglia, parrocchia) oggi?

Guardando a Maria possiamo trovare almeno tre risposte.

Innanzitutto il posto della Chiesa è **ai piedi della croce di Gesù**: *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19, 25-27).*

Lì troviamo Maria come Madre di Gesù che diventa Madre di tutti i suoi discepoli. La croce di Gesù è generatrice di vita. Maria è Madre. La Chiesa, con Maria e come Maria, diventa Madre stando ai piedi della croce di Gesù. Che cos'è la croce di Gesù per le nostre famiglie e per le nostre parrocchie? Vedo due 'luoghi' in cui la comunità si pone ai piedi della croce del Signore: l'Eucaristia celebrata e adorata e il piccolo di cui ci si prende cura. Le nostre comunità sono chiamate a crescere su questi versanti. Proposte concrete: per la comunità: curare al massimo la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e la rete di ascolto e di aiuto a chi si trova in necessità per solitudine, malattia e povertà; per le famiglie: l'impegno della Messa domenicale insieme come famiglia e attenzione ai vicini di casa soli, ammalati o poveri; per i singoli fedeli impegno della Messa feriale, la visita adorante al Santissimo Sacramento, la disponibilità per il volontariato verso chi ha bisogno in Parrocchia o tramite la Caritas diocesana.

Ancora il posto della Chiesa è il cenacolo della preghiera. Lì troviamo Maria con i discepoli *perseveranti e concordi nella preghiera (At 1, 14)*. Sappiamo che era una preghiera unanime in attesa del dono dello Spirito. Questa preghiera era infatti guidata dalla promessa e dalla consegna di Gesù al momento dell'ascensione: *Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto (Lc 24, 49)*. È una preghiera di invocazione dello Spirito, una preghiera di intercessione e una preghiera di missione quella a cui siamo chiamati. Questa preghiera dev'essere non solo perseverante, durare cioè nel tempo, ma anche concorde: dobbiamo mettere fine a divisioni e contrapposizioni.

Infine il posto della Chiesa è sulle strade del mondo obbediente alla vita degli uomini. Lì troviamo Maria: *In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra ... Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme ... Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta (cfr Lc 2, 1.4-5)*. Mi sembra che questo chieda soprattutto il vostro impegno, cari laici. È soprattutto nel lavoro, nel tempo libero, negli impegni sociali il luogo nel quale può avvenire un annuncio sostanziato dalla verità della vita. Riportavo nella *Lettera pastorale* di quest'anno un passaggio tratto dalle sintesi dell'Assemblea dei Consigli pastorali: «Non essere 'timidi' nell'annunciare il Vangelo sul posto di lavoro anche se questo pare oggi quanto mai difficile ... In realtà è proprio lì che avremmo una carta da giocare: la nostra credibilità, maturata nella reciproca conoscenza tra compagni di lavoro, può risultare persuasiva in un rapporto diretto con chi è in difficoltà. In questo ambito i laici sono chiamati alla responsabilità e hanno un 'mandato' che spetta solo a loro».

Penso anche ad un altro ambito nel quale potrebbe esserci una presenza necessaria ed è quello della politica e dell'amministrazione della cosa pubblica. Forse anche qui dobbiamo ritrovare la lucidità che solo facendo rete possiamo rendere significativo il contributo dei cattolici, cioè del Vangelo vissuto, al destino della società, intesa come comune, regione, paese.